

IL CANDIDATO DEL M5S A GENOVA VISITA L'IIT: UN ESEMPIO PER IL FUTURO

Di Maio contro il Terzo Valico: «Troppi soldi, altre le priorità»

E all'incontro con gli imprenditori: taglieremo 400 leggi

EMANUELE ROSSI

GENOVA. La stretta di "mano" con ICub, il robot-bambino dell'Istituto italiano di tecnologia, fa ridere il candidato del M5S Luigi Di Maio. «Se fosse maggiorenne, lo candiderebbe», qualcuno azzarda la battuta.

È quasi un "segno di pace" tra Iit e Movimento: Di Maio all'arrivo nella sede genovese dell'istituto si spertica in lodi verso il modello portato avanti dal direttore scientifico Roberto Cingolani: «Un fiore all'occhiello del nostro Paese, noi li sosteniamo senza se e senza ma ed è un esempio del futuro che vogliamo per l'Italia». Ma nel recente passato, in Parlamento, il M5S aveva chiesto in una interrogazione parlamentare che parte dei soldi risparmiati da Iit negli anni fossero tolti e destinati ai progetti delle Università (cosa poi avvenuta).

Grandi aperture sulle nuove tecnologie, d'altronde è nel dna del M5S, così come il "no" alle grandi opere. A pochi chilometri dall'Iit c'è uno dei cantieri del Terzo Valico, che per il Movimento Cinque Stelle dovrebbe essere definanziato: «Ci sono nove miliardi di grandi opere inutili, in Italia, noi vogliamo utilizzare quei soldi per le infrastrutture davvero utili. Sulla Tav Torino-Lione

Macronci ha dato una lezione, stoppandola». E per la Liguria, dice dopo in un'intervista a una televisione locale, «invece che investire così tanto su un'opera contestata e interessata da indagini giudiziarie sarebbe più utile un potenziamento della linea esistente tra Genova e Milano e superare il binario unico a Ponente». Parole che scatenano una reazione dal governatore ligure Giovanni Toti: «Di Maio prima di parlare dovrebbe almeno informarsi: l'opera è ormai interamente finanziata e i lavori sono in corso di realizzazione, fermarli ora significherebbe buttare via milioni di euro».

A sera, però, Di Maio di fronte ai rappresentanti di categoria delle piccole e medie imprese liguri (Cna, Ascom, Confesercenti, Confartigianato) sfodera tutte le sue proposte per catturarne il voto. Che si possono riassumere in una grossa azione di "sfortimento" amministrativo e legislativo: «Taglieremo 400 leggi nel primo anno di governo», via gli odiati (dai commercianti) studi di settore, via l'Imu sui capannoni, eccetera. «In Italia abbiamo troppe leggi, è un ingorgo. Dobbiamo lavorare per semplificare la vita alle imprese e per il welfare familiare». Se necessario, anche con uno sfioramento dei parametri Ue sul debito: «Siamo rimasti

gli unici a rispettare il 3% e intanto le piccole imprese arrancano», ma anche con una spending review «da cinquanta miliardi». Il programma, per intero, sarà svelato il 19 gennaio in un grande evento a Pescara.

Di Maio immagina un prossimo parlamento con oltre 300 cinquestelle, ai quali sarà imposto il vincolo di mandato, in barba alla Costituzione, con la multa da 100 mila euro per chi cambia casacca. «Lo abbiamo previsto nel nostro nuovo statuto, che è stato una necessità per presentarsi alle elezioni», dice per placare i mugugni interni, in realtà ridotti al minimo: nella platea siedono tanti fedelissimi e aspiranti candidati, dietro ad Alice Salvatore, padrona di casa. Ma l'ombra del caso Cassimatis non ha lasciato il mondo dei grillini: tra qualche giorno proprio a Genova l'avvocato Lorenzo Borré, che assistette la candidata "scomunicata" alle comunali contro Grillo, potrebbe presentare un ricorso contro l'utilizzo del simbolo del Movimento 5 stelle. Il motivo? La "vecchia" associazione Movimento Cinque Stelle ha la sede a Genova. E secondo l'interpretazione dei dissidenti è quello il "vero" Movimento.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La strategia

L'idea di Luigi, candidare nei collegi i rettori di Torino e Milano

LUIGI Di Maio si sta dedicando a un pressing senza sosta sulle università, a caccia di professori, illustri luminari che possano funzionare nei collegi uninominali. Il casting è partito molti mesi fa e avrebbe dato i primi frutti. All'Università di Torino non si parla d'altro: la candidatura del rettore Gianmaria Ajani con i grillini sembra cosa fatta. In precedenza, Di Maio si è ritagliato una cena a Milano con un professore vicino a un altro rettore nel cuore dei grillini: Gianluca Vago, il Magnifico dell'Università di Milano.